

Battibecco tra SNAP [organizzazione statunitense a difesa delle vittime dei preti pedofili, cf il loro sito] **e il giornalista Mark A. Sargent** [che si erge a difensore dell'istituzione ecclesiastica. L'interessante di questo botta-risposta consiste nel far risaltare la posizione di chi vuol difendere la Chiesa a tutti i costi e di chi sta dalla parte delle vittime. Inconciliabilità assoluta o bisogna trovare una terza via? (ndt). Le risposte di SNAP sono in neretto con carattere arial]

(Traduzione di Stefania Salomone)

20 aprile 2007

Tempo di vendetta

Quando le vittime di abusi sminuiscono l'Autorità Morale
Mark A. Sargent

Nel novembre dello scorso anno, la Diocesi di Wilmington, Delaware, ha diffuso i nomi di venti preti che ha ritenuto imputabili di "accuse sostanziali e credibili di abusi sessuali su minori". Diversi sono morti. Edward M. Dudzinski, tuttavia, è ancora vivo, anche se non esercita più dagli anni '80 e vive a Herndon, Virginia.

Quando i membri locali di SNAP (Survivors Network of Those Abused by Priests) lo localizzano, diffondono nel vicinato, porta-a-porta, un avviso: "Notifica alla comunità: proteggete i vostri bambini da un pedofilo confessato e noto stupratore", così viene definito Dudzinski. Ma non è mai stato arrestato e neanche accusato pubblicamente per crimini sessuali.

Si noti che il suo vescovo lo ha definito "predatore", SNAP no. Oggi l'autore ci critica, ma non il vescovo. Secondo Mr. Sargent va bene che la chiesa identifichi ufficialmente un predatore, basta che nessuno dei vicini sia messo al corrente, che vive nei loro paraggi. (Spesso, in casi come questo, l'unica ragione per cui il pedofilo non è stato arrestato è perché la gerarchia ecclesiastica lo ha protetto dalla legge).

SNAP ha già fatto di queste azioni dimostrative e preventive altrove. Nel gennaio 2007 il Rev. Darrell Mitchell lascia i suoi impegni pastorali, perché SNAP contrasta la sua assegnazione a due parrocchie dell'Arcidiocesi di St. Louis. Mentre era in servizio a Yakima, Washington, Mitchell è stato accusato di avere nel computer fotografie di bambini nudi.

Nessuno, neanche il vescovo di Yakima o l'arcivescovo di St. Louis, o l'FBI, hanno contestato che avesse numerose foto di bambini nudi nel computer. L'esistenza di tali foto sul suo PC non sono elementi sufficienti per l' "accusa".

Comunque non gli viene attribuito nessun addebito, anche dopo le indagini dell'FBI, di altre agenzie investigative e della Diocesi di Yakima. Secondo il portavoce della diocesi,

Mitchell è stato trasferito nel Missouri, perché è stato “perseguitato per troppo tempo”, nonostante la precisione delle indagini e la decisione dell’FBI e agenzie locali di non intraprendere azioni legali contro di lui.

Secondo la Associated Press, Mitchell "è stato sospeso durante tutta la fase investigativa e mandato in un centro di trattamento a St. Louis per una valutazione." http://www.bishop-accountability.org/news2006/11_12/2006_12_21_Salter_PriestReassigned.htm

Per niente impressionato dalla decisione della autorità legali, David Clohessy, direttore nazionale di SNAP, dichiara: “L’Arcivescovo Raymond Burke dovrebbe sospendere Mitchell, non accettarlo e deve ancora spiegare ai cattolici il suo silenzio e reticenza”. La forte pressione esercitata da SNAP induce p. Mitchell, non solo a dimettersi dagli impegni pastorali, ma a lasciare il Missouri.

In Pennsylvania, la legislazione sulle limitazioni civili e penali relativamente rigorosa ha bloccato sia le indagini dell’Arcidiocesi di Philadelphia, che le cause civili che hanno portato alla bancarotta la diocesi di Spokane insieme a tante altre.

Nessuna diocesi è stata portata alla bancarotta. Cinque (su quasi 200) sono ricorse alle protezioni legali sulla bancarotta. C’è una bella differenza. Nessuna diocesi “sta affondando”. Si stanno semplicemente riorganizzando con l’obiettivo di nascondere i segreti più scandalosi. Ognuna ha fatto ricorso alla bancarotta per tutelarsi, alla vigilia di processi civili imbarazzanti ai quali i vescovi e il loro staff avrebbero dovuto prestare testimonianza. Sarebbero stati obbligati, in sede di processo, a giurare, a rispondere a domande pesanti e a rivelare (spesso per la prima volta) ciò di cui erano a conoscenza e quanto poco avevano fatto nei confronti dei preti pedofili. I vescovi sono terrorizzati da tutto questo. (Questi interrogativi hanno messo allo scoperto la doppiezza del Cardinale Law e hanno portato alle sue dimissioni). Ecco perché questi cinque vescovi si sono affrettati a ricorrere al tribunale per bancarotta.

In questi 5 casi, la diocesi ha continuato ad operare “come se niente fosse”.

L’ultima novità emersa nel processo dell’Arcidiocesi di Portland.

Ecco cosa dice un articolo nel Eugene Register Guard di ieri:

"Con l’approvazione di una riorganizzazione per bancarotta, che l’Arcidiocesi aspettava con ansia, i riformatori della Chiesa temono che essa sia riuscita ad evitare di assumersi pubblicamente la responsabilità dei crimini sessuali dei preti sui minori.

L’Arcidiocesi ne uscirà virtualmente incolume, almeno finanziariamente. Il pagamento ai 175 interessati sarà coperto per 52 milioni di dollari dalle polizze assicurative della Chiesa e i restanti 40 milioni attraverso un prestito. Non sarà venduta nessuna proprietà, nessun ecclesiastico sarà

**tenuto a testimoniare pubblicamente sulla propria deposizione “dietro-le-
quinte” ai casi di abusi sessuali su minori da parte del clero”.**

<http://www.registerguard.com/news/2007/04/16/a1.archbankadv.0416.p1.php?section=cityregion>

Delusi dall'impossibilità di ottenere una accusa del grand jury, due degli accusatori hanno pubblicamente denunciato l'arcidiocesi di aver tentato di evitare azioni legali, utilizzando una precedente sospensione (emanata in California) dello statuto delle limitazioni basandosi su vecchi processi e suggerendo altre modifiche delle leggi nazionali sugli abusi dei minori. I procuratori hanno fatto pubbliche accuse senza produrre nessuna prova che l'arcidiocesi abbia fatto tali pressioni e senza ipotizzare che ci fossero argomenti ragionevoli da addurre riguardo alcuni aspetti degli attuali pacchetti legislativi.

Che sta succedendo? SNAP potrebbe affermare che le proprie campagne a Herndon e a St. Louis siano solo delle misure pragmatiche per rendere giustizia a chi non ne ha avuta e per proteggere potenziali vittime degli abusi del clero. Presumibilmente si potrebbe pensare che la chiesa e i suoi preti stanno avendo ciò che si meritano dopo decenni di indifferenza, inganni e ostinazioni.

Se ci avesse contattato, avrebbe capito le nostre intenzioni. Ma, ovviamente, non l'ha mai fatto.

Le loro azioni, comunque, ci portano a pensare che sia molto più di questo. La campagna pubblica di SNAP per far conoscere i preti che sono stati semplicemente accusati e magari poi discolpati, sembra avere l'intento di vigilare su queste situazioni. Nell'impazienza di fare giustizia a suo modo, SNAP potrebbe intralciare il corso della legge. In tal modo, le diatribe tra i procuratori e l'Arcidiocesi di Philadelphia (e le copertine del “Philadelphia Inquirer”) hanno fatto da palcoscenico, sul quale i procuratori hanno sfogato la loro furia per non essere in grado di accusare formalmente l'Arcidiocesi e il Cardinale Anthony Bevilacqua. Il carattere pubblico, emotivo e radicale di queste iniziative esprime non solo rabbia e frustrazione, ma anche il desiderio di screditare e punire. E' il tempo della vendetta.

Perché è così difficile per questo individuo prendere in considerazione la possibilità che i membri di SNAP e i procuratori di Philly (la legislazione della California, il vescovo di Wilmington e tutti quelli che sta biasimando) vogliano solo proteggere i bambini? (Da notare che lui non ha mai suggerito una strada migliore da seguire in alternativa alla nostra. Non gli piace quello che facciamo, crede che le nostre motivazioni siano false, pensa che stiamo “impugnando la legge”, ma non una volta dice: “Una via migliore per proteggere i bambini sarebbe... E nemmeno si rende conto che la stragrande maggioranza delle nostre azioni è pacifica, educata, discreta, a volte come semplice supporto per chi ha paura, è confuso e depresso e a volte tenta il suicidio dopo aver subito da bambino ripetuti e orribili crimini).

Di sicuro, i vescovi si sono fatti carico di questo teatro di vendetta. Per una istituzione famosa per i suoi rituali e l'enfasi sul pentimento, la Chiesa ha offerto eccellenti riti di penitenza come strumento di consapevolezza delle proprie mancanze, riconoscendo il danno fatto e cercando il perdono di Dio e delle vittime.

Meglio dimenticare i “rituali”. Ci sono state tonnellate di “rituali”, ma essi non proteggono i bambini. E' l'azione che li tutela.

Spesso le vittime hanno detto (probabilmente su suggerimento degli avvocati) che sarebbero state soddisfatte di poter raccontare la loro storia, di vedere i responsabili assumere le loro colpe, di riconoscere i malfattori e ricevere le loro scuse. L'importante documentario “Hand of God” (Mano di Dio) dei fratelli Cultrera, trasmesso di recente dalla PBS, mostra chiaramente che la vittima prima di tutto ha cercato il riconoscimento della tragedia subita da parte dei preti dell'arcidiocesi di Boston . Ha chiesto un risarcimento economico solo dopo che il vescovo John McCormack, uno degli impiegati diocesani più coinvolti, lo ha accusato di mentire e lo ha trattato male.

Questo è vero per la stragrande maggioranza delle vittime, che hanno avviato azioni legali, civili o penali.

Non sorprende che il tribunale, il quale ha accordato il procedimento di bancarotta alla Diocesi di Sposane, abbia chiesto al Vescovo William Skylstad non solo di pubblicare i nomi dei preti con accuse comprovate, ma anche di parlare dal pulpito delle parrocchie dove i preti pedofili erano assegnati, dando a ogni vittima l'opportunità di raccontare pubblicamente la propria storia là dove è avvenuto l'abuso. Inoltre Skylstad ha dovuto chiedere pubblicamente l'eliminazione degli statuti di limitazione sui crimini sessuali ai minori. In assenza di un gesto volontario di penitenza, le vittime e i loro consiglieri stanno pretendendo una pubblica umiliazione.

Ovviamente, l'obiettivo non è l'umiliazione, ma la protezione dei bambini e l'educazione del popolo cattolico. Si potrebbe forse dire che “i registri pubblici dei crimini sessuali” di uno Stato sono intesi a umiliare gli accusati? Il nostro volantinaggio è così diverso nelle intenzioni?

Non basta dire, tuttavia, che vescovi, preti e la chiesa hanno finalmente ciò che meritano. Il gioco della vendetta è pericoloso. Stante il fatto che il danno dell'abuso è terribile, ci si sente autorizzati ad agire in modo altrettanto terribile nella risposta. Accecati dalla furia giustizialista, convinti della nostra superiorità morale, potremmo fare cose di cui pentirci.

Guardiamo di nuovo alle richieste non pecuniarie che le vittime di Spokane hanno fatto ed ottenuto. Pubblicare i nomi dei preti accusati è “vendetta”? Il Vescovo Skylstad ha visitato ogni parrocchia, dove si sono consumati gli abusi: è "vendetta?" E' pura e semplice opportunità pastorale, che i vescovi avrebbero dovuto fare spontaneamente anni fa. (Skylstad non

avrebbe acconsentito se non avesse ritenuto che fossero richieste giuste e ragionevoli).

Le conseguenze dei terribili assalti dell'11 settembre a un innocente servono da esempio. L'orrore morale di quel giorno ci dà, per un attimo, la sensazione che noi siamo autorizzati a trasgredire il codice morale. La tortura è sembrata ragionevole. Egualmente importante, la legge si è trasformata in una futile sciarada. Perché preoccuparci dei diritti costituzionali dei prigionieri di Guantanamo? Perché non chiediamo che le leggi invadano i diritti alla privacy di milioni di americani, se fosse più facile punire i nostri nemici e proteggerci da qualunque pericolo? Nella "guerra del terrore", sembra che tutto sia consentito. Nella buona fede del nostro essere vittime, potremmo sbagliare anche se senza accorgercene.

Quali vittime? Non stiamo agendo senza titolo e neanche stiamo ledendo i diritti altrui, men che meno dei preti che hanno violentato o sodomizzato i nostri figli. Stiamo agendo per un profondo desiderio di assicurarci che nessun bambino finisca per soffrire ciò che noi abbiamo sofferto. La società sa bene che molti molestatori tendono a reiterare l'offesa. Alcuni di loro hanno collezionato centinaia di vittime. Se le nostre mamme avessero conosciuto la storia dei nostri abusi e abusatori, ci avrebbero tenuto lontani da loro. Inoltre, l'unica ragione per cui queste persone non sono in prigione o non sono segnalate come criminali sessuali è perché erano protetti dalla polizia.

Il nostro sentirci "a posto" ci rende impazienti verso la legge. Il fatto che la legge tenti di bilanciare diritti e interessi, il suo obiettivo di imparzialità e la sua insistenza di processi equi, sembrano aspetti cavillosi, meramente "tecnici" e di ostacolo al raggiungimento della giustizia che sentiamo nel cuore. L'immagine nauseante di individui bianchi e facoltosi di Duke che hanno drogato e violentato una donna nera ad una festa ha portato un pubblico ministero a trascendere i propri poteri, violando le regole basilari nella procedura. La terribile natura del crimine accaduto ha portato i membri della comunità di Duke e Durham a mostrarsi insensibili verso gli obblighi di legge che prevedevano di cercare le prove dell'accaduto. Chi ha bisogno di prove quando è accaduto qualcosa di così orribile?

Il problema è il vecchio, arbitrario e rigido statuto delle limitazioni, che proibisce alle vittime addirittura di mostrare le prove, quando si intraprendono le vie legali, civili o penali.

Quando le vittime sono bambini, siamo maggiormente portati a sospendere il nostro principio di "innocenza fino a prova contraria", di "colpevolezza al di là di ogni ragionevole dubbio" e la nostra esigenza di prove certe. Prendete, ad esempio, il caso della clinica diurna McMartin in California negli anni '80, in cui le accuse di una madre di un bambino, cui poi è stata diagnosticata una schizofrenia, hanno portato a sette anni di inchiesta sul capo dello staff della clinica, che non ha portato a nessun risultato e a milioni di spese. I presunti abusi sono cosa talmente brutta che i ben-intenzionati

accusatori, assistenti sociali e psicologi, hanno apparentemente smarrito le loro facoltà critiche basandosi su esami psicologici altamente manipolabili sui bambini e su dubbie teorie di perdita di memoria. Certo, i casi di abusi sessuali del clero differiscono dai casi di Duke e McMartin nel fatto che qui qualcosa è veramente successo...

"Qualcosa è veramente successo????????????????????".

Non possiamo neanche incominciare a capire, tanto meno a prevenire questa corruzione finché non la chiamiamo per nome.

Che ne pensate di "decine" (o forse centinaia) di migliaia di bambini innocenti e adulti vulnerabili violentati e sodomizzati dai preti (per non menzionare suore, seminaristi, frati, vescovi e impiegati laici)? Centinaia (se non migliaia) di impiegati ecclesiali che sapevano o avrebbero dovuto sapere quello che questi criminali stavano facendo, sono rimasti in silenzio o hanno aiutato a coprirli. E questo autore dice "qualcosa è successo!"

E le esperienze e le loro conseguenze sono state veramente orrende. La similitudine, comunque, è che in tutti questi casi la natura del crimine è talmente brutta che le vittime sono impazienti, o addirittura indifferenti rispetto alle leggi.

Chi sta mostrando indifferenza per le leggi? Stiamo creando disordini? Stiamo compiendo atti vandalici? Stiamo pretendendo la prigione senza giusto processo? No, di certo. Stiamo, piuttosto, con calma, prudenza, legalità e compassione, rivendicando il cambiamento di leggi "favorevoli" ai pedofili, in modo che sia loro che i loro irresponsabili supervisori siano resi noti al pubblico e gli organi legislativi, che hanno a che fare con minori, possano in futuro impedire gli abusi e rispondere in modo adeguato qualora avvenissero. Un concetto difficile da capire...

Nella risposta dell'11 settembre, abbiamo visto come le vittime, forse comprensibilmente, cercano di evitare o ignorare il sistema legislativo e prendere la legge nelle proprie mani.

Chi sta "prendendo la legge nelle proprie mani"? I vescovi che sospendono pubblicamente un prete, dopo che sia stata provata l'accusa di abuso? I giornalisti che pubblicano queste sospensioni? Le vittime che distribuiscono volantini? Tutto ciò è "prendere in mano la legge"?

E' molto difficile criticare le vittime di abusi sessuali e i loro difensori. Sono vittime non solo dei molestatori, ma anche dei vescovi, dei leader che li hanno ignorati e traditi, che hanno coperto il problema e permesso altri abusi. Hanno dovuto battersi per avere un qualunque riconoscimento o risarcimento. Ma la loro innocenza non giustifica tutto ciò che hanno scelto di fare. In particolare, non giustifica alcune dichiarazioni.

Oltre alla lunga lista di persone con le quali Mr. Sargent ha da ridire, si aggiungono ora i giudici, gli avvocati difensori della chiesa e gli

assicuratori della chiesa. Sembra ritenere che si sbagliano anche loro. Essi sono quelli che conoscono perfettamente la gravità dei crimini ai danni delle vittime e la diffusione del fenomeno di copertura e reticenza da parte dei vescovi, cancellieri, provinciali e impiegati ecclesiastici.

La recente intenzione di avanzare un procedimento di bancarotta da parte della Diocesi di Spokane ne è un esempio. I soggetti coinvolti avevano il potere legale garantito dal generoso statuto delle limitazioni che ha permesso ai casi di protrarsi a lungo, trovando nel loro percorso numerose barriere. Hanno beneficiato di una decisione del giudice a dire poco sindacabile, che stabiliva che alla diocesi appartenessero tutti i beni delle parrocchie, intendendo che essi potevano essere utilizzati per risarcire i creditori, comprese le vittime degli abusi.

Un'altra accusa, un alto giudizio perverso. Ma il Mr. Sargent approva il comportamento di qualcuno?

La legge ha concesso alla diocesi un breve margine di contrattazione. La diocesi ha avuto fondi limitati per la difesa. Quando ha dichiarato la bancarotta nel 2004, ha elencato sono 11 milioni di dollari di beni contro i 75 milioni di passivo, per la maggior parte derivanti da risarcimenti per gli abusi.

Se lo dice il vescovo, è vero!

Non ci si meraviglia comunque che la diocesi abbia finito per dichiarare che avrebbe risarcito ogni interessato col più alto pagamento mai avvenuto nel paese. Non è il solo aspetto negativo di questa soluzione. Si presuppongono pagamenti di circa 20 milioni di dollari dalle assicurazioni diocesane, che però sembrano non aver ancora coperto l'intero importo.

Allora se la prenda con Skylstad, non con noi.

Come nuova forma di approvvigionamento, le parrocchie, o più precisamente i parrocchiani, dovranno racimolare circa 10 milioni di dollari, presumibilmente attraverso raccolte di fondi o vendita di beni. La diocesi deve contribuire per 18 milioni, ricavati in parte dalla vendita della cancelleria e della residenza del vescovo. Inoltre, i beni delle parrocchie e il centro ricreativo saranno usati a garanzia per 6 milioni di dollari a carico della diocesi. Questo significa che i beni delle parrocchie sono soggetti a vendita se la diocesi mancasse a queste obbligazioni. Da dove verranno gli altri 18 milioni non è ancora chiaro. La diocesi deve pagare entro il 1 ottobre 2007 l'80% dei 45,7 milioni di dollari, come da bilancio di previsione del 1 ottobre 2010. Tutto ciò per una diocesi che non è affatto ricca. Gli 11 milioni di dollari di beni, richiesti nel 2004 sono arrivati a 8 milioni a causa dei costi del procedimento di bancarotta. Ancor peggio, il provvedimento copre solo il 75% delle richieste, ciascuna delle quale potrebbe optare di escludersi dal provvedimento e partecipare ad almeno 15 nuove cause di risarcimento. L'aspetto peggiore, comunque, è che le vittime probabilmente riceveranno solo la metà del totale dovuto, da ripartirsi tra loro. Alcune copriranno solo le spese legali. Il resto

andrà agli avvocati. Sebbene gravoso, il potenziale impatto del provvedimento che riguarda la diocesi di Spokane non è il solo. Nel 2006 il costo totale dei provvedimenti conosciuti era di circa 1,5 miliardi di dollari. Questa cifra include le ingiunzioni di 127 milioni e di 100 milioni delle diocesi di Boston e Orange County, ma non include i risarcimenti di Spokane e delle diocesi di Covington Kentucky (85 milioni), Portland, Oregon (75 milioni), Los Angeles (60 milioni), Milwaukee (16,5 milioni) e Charleston, South Carolina (12 milioni).

Questo è terribilmente falso. Charleston e Covington stanno rendendo disponibili i rispettivi importi per i possibili provvedimenti. Non sono state stabilite cifre definitive per gli altri casi.

Notare: cosa manca? I costi dei provvedimenti delle altre 184 diocesi, molti dei quali sono stati pressoché insignificanti.

C'è di più, tali provvedimenti non coprono necessariamente la potenziale responsabilità delle diocesi. Il provvedimento di Los Angeles non include il potenziale derivante dalle altre 500 cause che non sono comprese nei 60 milioni di dollari. Tali cause sono retroattive fino al 1940 in conseguenza della sospensione legislativa dello statuto delle limitazioni, che ha ripreso vecchi contenziosi. Il numero di cause potenziali in altre giurisdizioni con notevoli limitazioni temporali è davvero difficile da prevedere e i potenziali danni non risultano calcolabili. Le vittime e i loro legali non vogliono versare alcuna lacrima su questa valanga di provvedimenti. Per loro, la chiesa sta solo ricevendo ciò che si merita, sebbene queste somme siano insufficienti per compensare le vittime per il loro disagio e sofferenza.

Notate come le vittime siano a) sempre le stesse e b) non interessate alla chiesa... Notate anche come non sia fatta menzione del fatto che la maggior parte di loro siano impossibilitate ad intentare cause. E, comunque, cosa è compreso in questi “provvedimenti”? Non bastano neanche come inizio per compensare la distruzione delle vite dei bambini.

Gli avvocati dei soggetti coinvolti hanno intrapreso negoziazioni e hanno detto alla stampa che le diocesi hanno molte assicurazioni e i loro beni immobili inutilizzati possono essere venduti senza danno per le opere di carità o le missioni e che i vescovi versano “lacrime di cocodrillo” su come la chiesa e i suoi fedeli ne verranno danneggiati.

I vescovi possono facilmente risolvere questo dibattito. Tutto ciò che devono fare è inoltrare i libri contabili a terzi che possano dare una valutazione obiettiva delle loro possibilità. Nessun vescovo l'ha fatto. (Leggete la storia recente del vescovo Brom di San Diego, il quale ha finto miseria riguardo alla salute economica della sua diocesi)

Questa tematica sta procurando dolorose conseguenze a causa di avvocati fortemente schierati. Alcune delle più grandi parrocchie hanno smesso di usare dei mezzi, che

possono essere venduti. Si possono disfare di mega-residenze dei cardinali, come quella di Boston. Molte diocesi hanno assicurazioni adeguate per gestire il problema.

Si noti che non offre la minima prova a supporto delle sue tesi. Abbiamo sentito 2-3 diocesi che non hanno nessuna copertura assicurativa... ma ovviamente non possiamo mai sapere, dato che i vescovi rifiutano di mostrare i loro conti a soggetti indipendenti.

Ma presupporre che tutte le diocesi taglino via il grasso superfluo, senza affettare ossa e muscoli, è cosa insensata. In alcuni casi le compagnie assicurative non vorranno pagare l'intero ammontare della polizza, soprattutto quando le diocesi si accordano nel pagare le vittime, le cui cause sono comunque vincolate temporalmente allo statuto delle limitazioni, minimamente convalidate da prove ammissibili o basate su sindacabili teorie legali per mancanza di supervisione, cospirazione o irresponsabilità dei superiori. La poca disponibilità di coperture assicurative reali getterà un enorme aggravio sulle diocesi. Chi pagherà, quindi? Non i molestatori, non i vescovi deceduti o in pensione o gli ufficiali cancellieri che li hanno appoggiati, e nemmeno i superiori che sono ancora in esercizio. Il conto sarà saldato...

... il conto è stato pagato anni fa dai nostri genitori e familiari che hanno sborsato ingenti somme per la nostra difesa legale, per i professionisti che vi hanno partecipato e per tonnellate di polizze assicurative (anche se la maggior parte dei provvedimenti le hanno evitate).

... chiudendo e vendendo parrocchie vecchie o di marginale utilità, che riescono a malapena a gestirsi economicamente nelle periferie o nelle aree rurali. Sarà saldato chiudendo le scuole cattoliche già pressate dai costi crescenti costi dell'educazione dei più poveri. Come sempre, saranno i poveri a pagare, ma non saranno i soli.

E' da furbi affermare che le vittime, la cui infanzia è stata distrutta e la cui maturità è comunque segnata, meritano meno attenzione di altri che oggi stanno ricevendo assistenza...

La chiesa in America ha l'enorme responsabilità di pensioni e polizze di malattia di decine di migliaia di pensionati che sopravanzano di gran lunga il numero degli attuali impiegati. Grande è il numero di preti anziani, suore, impiegati laici in pensione, cui deve far fronte. Questa quantità di debiti può danneggiare i meccanismi pensionistici del paese e questo mette a rischio la possibilità che la chiesa possa far fronte ai suoi obblighi pensionistici. La portata di questo problema non è verificabile, poiché pochi dati sono disponibili sul programma pensionistico della chiesa, ma non possono neanche essere smentiti.

Si propone una rapida soluzione del problema. I vescovi devono essere "trasparenti" in modo che nessuno possa fare ipotesi. Avremmo a che fare solo con i fatti.

Ma non prendiamoci in giro! Mr. Sargent sa molto bene che c'è un grosso fondo pensionistico previsto per le suore religiose. L'accantonamento è disposto annualmente e il fondo è risultato talmente conveniente che esiste una controversia su chi debba gestirlo materialmente. E' proprio lungimirante suggerire che il denaro da rifondere alle vittime sia preso dal fondo pensionistico delle religiose!

L'indifferenza di alcune delle vittime e dei loro legali rispetto al problema, il loro affermare che i vescovi stiano piangendo ipocritamente miseria, e la loro tendenza a considerare ogni diocesi come la peggiore al mondo, indica che non vogliono solo essere risarciti, ma demolire l'istituzione.

Proprio gli stessi soggetti che hanno ingannato i parrocchiani, la polizia, i pubblici ministeri e noi, ora piangono una crisi finanziaria. Lo fanno senza prove... e noi reagiamo con scetticismo. E Mr. Sargent ci critica dicendo che alcuni di noi sono "indifferenti".

Le nostre famiglie, i nostri nonni, i nostri genitori hanno lavorato per progetti parrocchiali come il bingo o le raccolte di fondi. Non c'erano mai abbastanza risorse ma, in qualche modo, gli incaricati ecclesiastici hanno trovato o racimolato i soldi per presunte necessità ed è stata costruita una nuova palestra, è stato riparato il tetto, sono stati mandati aiuti alle missioni. In caso di necessità (e la necessità non è stata percepita) i vescovi potevano trovare il denaro necessario al risarcimento delle vittime. Ma, a parte Skylstad, non c'è stato un vescovo che abbia mai neanche tentato di farlo.

Essi conoscono bene l'enorme consenso del pubblico per la loro situazione critica e la estrema ostilità verso la chiesa generata dal loro attivismo...

Qualunque "estrema ostilità" ci possa essere, essa
a) non è rivolta direttamente alla chiesa, ma alla gerarchia ecclesiastica;
b) non è stata "creata dal" nostro cosiddetto "attivismo", ma dalla gerarchia e dalla sua storica azione auto-conservatrice.

Molte vittime che stanno informando, avvisando i vicini e i parrocchiani, sono membri attivi della chiesa e lo fanno solo perché ritengono che questo agire sia di fatto una cosa che aiuta la chiesa stessa. Se non fosse stato per le vittime che hanno parlato, centinaia di pedofili sarebbero oggi ancora ministri in esercizio e starebbero reiterando i loro abusi su altri bambini. E, quel che è più triste, è che a quasi nessuno di noi è stato mai detto "grazie" per aver mostrato questo coraggio e aver pagato un prezzo così alto per la protezione dei bambini. E' stato per il nostro interessamento e il nostro coraggio che sono state sospese delle persone pericolose. Oltre al danno, la beffa, quando Mr. Sargent ci tratta da nemici per aver agito come ogni cittadino responsabile: parlare delle atrocità che abbiamo vissuto così che altri non le subiscano.

darà loro un gran vantaggio verso le giurie, lasciando le diocesi nell'impossibilità di difendersi.

Sargent identifica un altro colpevole: i giurati emotivi! E' ridicolo che chi esprime tanto amore per "la legge" allo stesso tempo esprima un parere così negativo sui giurati...

Ogni tentativo della chiesa di utilizzare mezzi legali appropriati, come il ricorso allo statuto delle limitazione, come dichiarare bancarotta o tentare di distinguere le accuse legittime da quelle fraudolente, è visto come un oltraggio.

Sargent crede veramente che se Gesù fosse sulla terra oggi, avrebbe utilizzato queste manovre evasive o queste tattiche legali? Avrebbe detto, per esempio: "So che sei stato sodomizzato 75 volte quando avevi otto anni, ma lo hai rivelato troppo tardi..."?

E alcuni avvocati interpretano la legge a modo loro, come a Herndon e a St. Louis.

Eccolo di nuovo confondere pacifici volantini con un casino micidiale. E' strano che un professore di giurisprudenza sembra non distinguere tra un cittadino che esercita i diritti sanciti dal Primo Emendamento e uno che lincia delle persone.

Cosa questo abbia significato per la chiesa e per le vittime è divenuto ovvio dopo i provvedimenti presi. Stanno mettendo in gioco la tematica morale creata dal loro essere vittime e la simpatia mediatica prodotta dalla loro sofferenza. Le loro richieste sembreranno addirittura sproporzionate rispetto alla possibilità economica della chiesa e dei cattolici. Ancor più importante: la possibilità di una riconciliazione è stata spazzata via. Ma questa cosa le interesserà mai?

Chi sa quante (o quante poche) vittime Sargent ha incontrato? E' troppo facile fare d'ogni erba un fascio, e ancora di più conoscere le nostre motivazioni...

Un punto conclusivo molto importante: per 18 anni noi di SNAP abbiamo ascoltato è sostenuto migliaia di vittime. Siamo stati mossi, e lo siamo ancora, da profonda compassione, attenzione e sensibilità verso di loro. Siamo stupiti e riconoscenti per la mancanza di amarezza e senso di vendetta da parte di molte di loro. Nonostante il dolore che abbiamo provato e che stiamo provando, nonostante la falsità di molti leader ecclesiali, è quasi scioccante che molte vittime non provino i sentimenti che Sargent sembra aver riscontrato, chissà come, in diverse.

E prima di lasciare che questo articolo vi demoralizzi, ricordate le parole del Mahatma Gandhi: "Prima ti ignoreranno, poi ti derideranno, poi ti combatteranno, poi tu vincerai".

Prediamo tutto questo e accettiamolo così come viene. Andiamo avanti semplicemente andando avanti!

Domande? Dubbi? Fatemi sapere!
Affettuosamente,
Barbara Blaine